

auto K
HYUNDAI Accent 1.3-1.5
 a partire da
L. 15.820.000
 mese su strada escluse

Roma

1 Unità - Venerdì 30 giugno 1995
 Redazione
 via de Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel 06 996 264/5/6/7/8 fax 06 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
 Commerciale
HYUNDAI
 VIA QUINTO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240
 Assistenza e ricambi
 Via A. Emo, 136 - Tel. 39387467/8

LO SCOPPIO A RIPETTA. Il giorno dopo l'ira degli abitanti: «Gli operai non sono stati attenti»

Sul Lungotevere traffico rivoluzionato

Ieri si è tenuta una riunione al comando dei vigili urbani tra il presidente della prima circoscrizione Ugo Vetere, l'assessore Mentino e il comandante dei vigili urbani Sopo Monti, presenti i comandanti dei vigili del fuoco e alcuni tecnici. Nel corso dell'incontro Vetere ha firmato un'ordinanza che regolerà il traffico fino a quando non si saranno conclusi i lavori. L'ordinanza prevede che il traffico proveniente dal lungotevere sia convogliato sul lungotevere in Augusta. La Passeggiata è chiusa da via della Pigna all'Ara Pacis nei due sensi di marcia. Il traffico proveniente dal lungotevere in Augusta è diretto al ministero della Marina sarà deviato su via Ferdinando di Savoia, proseguirà per via Maria Adelaide, arriverà in via della Pigna e girerà su lungotevere Arnaldo da Brescia. Qui imboccherà il sottovia per raggiungere Ponte Matteotti. Per l'aggravio di traffico previsto sul lungotevere in Augusta è stato disposto il divieto di sosta su ampie lotti a partire dal parcheggio Acl fino a Ponte Margherita. Saranno introdotte limitazioni di sosta su via Ferdinando di Savoia, via Maria Adelaide, via Principessa Clotilde, via della Pigna, via Brancetti, via del Vantaggio e via del Fiume. Si sta inoltre vagliando l'ipotesi di realizzare in tempi rapidi sul terrapieno a Passeggiata di Ripetta, un'area di parcheggio.



Il presidente della I circoscrizione, Ugo Vetere, osserva la buca provocata dallo scoppio del gas. A destra, i tombini esplosi



Ivano Pais

L'Italgas chiede scusa ai cittadini Il direttore Enzo Stella: «Non c'erano state avvisaglie è accaduto l'imponderabile»

Ha consegnato bombole e fornelletti agli abitanti dei sessanta appartamenti colpiti dall'esplosione di gas in via Passeggiata di Ripetta. Poi ha trascorso la notte ha sfogliato il libro bollato dal notaio con le registrazioni delle chiamate di emergenza per verificare se qualcuno dei suoi uomini avesse «peccato» di irresponsabilità. E all'indomani Enzo Stella, il direttore dell'Italgas, ha chiesto scusa a tutti i cittadini per il disagio provocato dallo scoppio dei tombini. «Non abbiamo ricevuto nessuna segnalazione di fuga di gas», ha precisato però il manager della Roma Gas, prima di replicare a puntino alle «accuse» rivoltegli da un sindacato di categoria. «Cose del genere accadano perché l'Italgas non investe e non controlla i cantieri stradali».

prende le sembianze di Beirut. Secondo il sindacato, queste cose accadono perché non fate investimenti sulla manutenzione e sulla costruzione degli impianti. E così?

Non è vero. Passeggiata di Ripetta è il primo caso che si potrebbe addebitare all'Italgas. Con il terremoto che ci fu nel 1986 all'Ostia se noi non c'entrammo nulla. È stato accertato. Ma non spero di fare i nomi dei responsabili.

E per riguardo gli investimenti? È vero quello che si dice in giro che in Piazza Navona il gas cammina dentro una guaina di creta ad alta pericolosità?

Non facciamo allarmismo per carità. Roma ha circa 900 chilometri di tubi in ghisa ma questo non vuol dire che sono fasulli. In certi casi usiamo anche dei tubi di polietilene.

La rete del centro storico, insomma, è in buona salute?

La situazione della rete è okay. Non abbiamo problemi. Da quindici anni a questa parte in accordo con il Comune stiamo portando avanti il programma di miglioramento sistematico della rete. La corda che ogni anno vengano cambiati trenta chilometri di rete. Lo ho intenzione di arrivare a 45 chilometri. Sono rimasto meravigliato con leggere le dichiarazioni di quel collaboratore dell'azienda (Mano Di Luca, segretario comprensoriale della Fnie ndr). Certo che investiamo. Anzi per quest'anno del 50 per cento in più. Non sono tipo che sta zitto nella azienda. Il mio modo di gestire è trasparente.

Forse è il gran discorso alle ditte appaltatrici, le quali a sua volta subappaltano, che non convince troppo.

Le nostre imprese vengono selezionate con tanto di A.I.C., come la qualificata dei fornitori in base alla normativa Cee. Abbiamo mandato via tante ditte che non ci soddisfavano. Oggi lavoriamo con 14 aziende appaltatrici e il tutto avviene nel rispetto della legge.

Sarà, ma lo stesso Comune ha sollevato dubbi sull'operato dell'Italgas.

Solo per incomprendimento. Se le responsabilità dello scoppio saranno nostre pagheremo i danni. Vedremo.

«Quella galleria non era sicura» Il tunnel costruito senza sistema di areazione

Commenti e bilanci il giorno dopo l'esplosione della tubatura di gas Bargagli consulente dell'Italgas. «La fuga ha riempito una "galleria di servizi" non areata. Il gas è entrato e uscito attraverso due collegamenti impropri». Gli abitanti: «La colpa è della ditta. Non si lavora così». Bersaglieri anche i vigili urbani: «Non sono stati in grado di controllare il grande ingorgo». Una notte passata fuori casa. Riacciata la luce.

LUANA BENINI

Sul campo di battaglia a ripartire i danni. Tutta la notte e tutto il giorno operai dell'Italgas, vigili del fuoco, tecnici dell'Enel hanno lavorato senza sosta a la ricerca dell'origine di quella fuga di gas maledetta che ha rischiato di provocare una strage. La giornata festiva e piovosa ha fatto calare una cappa di silenzio su via della Passeggiata di Ripetta, rotto solo dal rumore delle scavatrici. È il tempo dei bilanci e delle spiegazioni ma anche della rabbia e delle recriminazioni.

Com'è accaduto

Giovanni Bargagli, consulente dell'Italgas, è un blocco di appunti in mano dopo ore di sopralluoghi. In questa la dinamica dell'incidente: «C'è stata una fuga di gas dalla vecchia tubatura. Gli operai della ditta appaltatrice per non lasciare il quartiere senza gas l'avevano

mantenuta in funzione mentre costruivano la nuova trincea per i nuovi tubi e li interravano dopo averli saldati ogni 12 metri. La fuga è finita all'interno di una galleria di servizi artificiale (nella quale passano i cavi dell'Enel del telefono tubi dell'acqua) che corre al centro della carreggiata. I cavi non ai piani che fungono da spartitraffico. Come ci è finita? Attraverso un vecchio tubo di canalizzazione di un cavo elettrico un collegamento improprio con la galleria di servizi. La galleria si è riempita di gas senza che nessuno se ne accorgesse. È una galleria non areata. E questo è il problema. Avrebbe dovuto esserci un sistema di areazione. Quando l'operaio stava tagliando un pezzo di tubatura nuova per fare un raccordo da un altro analogo collegamento improprio fra la galleria e la zona di

scasso e fuoriuscita del gas. Infatti l'operaio ha sentito una vampata, un soffio. Al momento di accendere la saldatura il gas si è incendiato. Si è formata una miccia fluida sotterranea attraverso la canalizzazione del cavo e la galleria di servizi e quando ha trovato una camera più ampia c'è stata l'esplosione. Poi la miccia ha corso ancora perché la perdita continuava e c'è stata la seconda esplosione. Una ricostruzione dettagliata che chiama in causa responsabilità precise. Perché quelle che sono definite «gallerie intelligenti» di servizi non sono areate? E perché aggiungiamo gli operai che stavano facendo i lavori non conoscevano la «geografia sotterranea» della strada che stavano scavando? C'è poi un altro elemento determinante secondo Bargagli per l'esito catastrofico dell'esplosione: «La pavimentazione della strada. Che non è comune massacrata ma cemento armato. Una specie di cappa che ha tenuto sotto il gas e poi si è sollevata praticamente per la presenza di una pressione non eccessiva. Secondo Bargagli la fuga non è datata. Come sostengono gli abitanti dei palazzi vicini ma recente e risale a non molte ore prima dell'esplosione.

La rabbia della gente

Resta da stabilire cosa ha provocato la lesione e la fuga di gas dalle vecchie condutture restite in fun-

zione durante i lavori. A questo non ci sono risposte ufficiali. Ma gli abitanti infurati per l'esperienza vissuta una spiegazione ce l'hanno. E accusano la ditta appaltatrice: «Invece di fare la trincea con i martelli pneumatici manuali», dice Silvia Grassi, docente di storia all'università di Perugia che abita al secondo piano del n. civico 17 - hanno portato una scavatrice enorme. Venerdì e sabato scorso è stato un inferno le vibrazioni scuotevano tutto facevano cadere piatti appesi al muro. Poi hanno fatto la trincea a venti centimetri dalla vecchia tubazione che sicuramente è stata scossa dalle vibrazioni. Mi chiedo perché mano a mano che procedevano i lavori non si facevano monitoraggi sul vecchio tubo. La settimana scorsa secondo altre testimonianze quella ruspa aveva tranciato alcuni cavi elettrici. Ed era stato necessario riallacciarli. Anche dopo l'esplosione quando per tranquillizzare i cittadini si è deciso di spegnere il gas invece di lasciarlo bruciare «con mappe attendibili sopra i colmi delle auto», dice Michele Simone - gli operai stavano cercando disperatamente di individuare senza successo la collocazione delle valvole. Limitazione e il malcontento serpeggiava. Anche i vigili urbani sono oggetto di lamento. «L'ingorgo che si è creato mercoledì se-

ra», dice ancora Grassi - è una prova della totale assenza di un piano di intervento in casi di emergenza. Se ci fosse stata la necessità di evacuare rapidamente gli abitanti non sarebbe stato possibile. Impossibile fare arrivare le ambulanze. Eravamo imbottigliati».

Una notte fuori casa

Gli abitanti dei quattro palazzi evacuati solo alle 23.30 hanno avuto il permesso di rientrare nelle case. Ma in molti hanno preferito dormire in albergo o presso parenti e amici. Quelli rimasti sono risigliati nelle case insieme ai vigili del fuoco e ai tecnici che hanno controllato le condutture (si temeva la formazione di altre sacche di gas nei tubi secondari). Stamani alle 8 hanno ricevuto in dono dall'Italgas fiammelle e bombola da campeggio. La luce è stata riallacciata. Per riavere il gas si dovrà attendere qualche giorno. Sulla facciata dei palazzi fra il n. 10 e il 19 ci sono vetri pericolanti. Anche le vetrine di un negozio di sedie sono andate in frantumi. Si intrecciano i racconti sull'accaduto. Simone Sciarisi, 16 anni, «Abito al secondo piano. Sul balcone stamani ho trovato pezzi di acciaio». Palazzo Borghese ancora residenza della famiglia e completamente deserto. «Se ne sono andati tutti quanti», dice il portiere.



Rifiuti «archeologici» alle pendici del Campidoglio La jungla di Monte Caprino

Anche Jean Alessi, nonostante i timori da Formula 1, nella sua breve visita a Roma ha fatto in tempo a notare la sporcizia che «simbra» l'immagine della Capitale. Il sindaco gli ha risposto mettendolo sul banco degli imputati e i cittadini e i turisti sporcacciati. Nella sua tesi difensiva c'è del vero. Ma seguendo il filo della politica mi è tornata alla mente un'immagine un po' troppo lontana. Due mesi fa infatti il Campidoglio per un periodo di tre ore che da via Monte Caprino porta alla piazza trichilungo leca il pensiero era scemato da un'immagine di rifiuti e da una vegeta-

zione di tipo «amazonico». Un caso. Una negligenza momentanea? Oppure il sindaco per non fare torto a nessuno preferisce che il giardino di scarsi suoi non superi gli standard ai quali sono condannate altre zone verdi? Pochi giorni fa sono tornato sul luogo del delitto. Tutto è rimasto in perfetto ordine. Le prove non sono state equinate anche se qui il mio ha pensato di «risettare» la zona dando una forma a macchia di rifiuti che prima erano in ordine sparso. Per portare via le cartacce da quello che potrebbe essere un magnifico angolo di verde nel cuore di Roma, mi chiedo quanto tempo

potrà ancora passare? P.S. Ammettendo il reato di «interesse privato» si potrebbe mettere una nuova panchina nello spazio davanti alla breve scalinata di via di Monte Caprino? Su quella panchina ventinque anni fa venni sorpreso e redarguito da un vigile urbano mentre bucai una ragazza. Non era certo una «scena» a luci rosse» ma ricordo ancora con piacere il sapore «allegro» di quel semplice «seppur appassionato» bacio. È vero, non si vive di soli ricordi. Ma il ricordo di una panchina può servire anche a coltivare il sogno di un città con i grattacieli.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Dal 27 giugno al 16 luglio l'A.I.C. è presente alla
1ª FESTA CITTADINA DI LIBERAZIONE

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321